

IL NUOVO PASTORE Ultime uscite prima del trasferimento a Verona

Pompili saluta Amatrice

«È il tempo di ricostruire»

«Ci sono gru sparse qua e là. Poi toccherà alla rigenerazione». Il vescovo entrerà in città il 1° ottobre

●● «Un cantiere, finalmente in movimento». Parole di monsignore **Domenico Pompili**, vescovo di Rieti, che il primo ottobre si trasferirà a Verona. Parole che sembrano definire le coordinate per il futuro di Amatrice e che arrivano nel giorno in cui ricorrono i sei anni dal sisma che, di fatto, la rase al suolo.

Una giornata dedicata al ricordo ma anche una occasione per fare il punto sulla ricostruzione, sulla rinascita di un territorio duramente colpito; l'ultima uscita ufficiale, probabilmente, di **Pompili** in

quel territorio devastato.

Il terremoto causò nel centro Italia 299 vittime: 237 ad Amatrice, 51 ad Arquata (quasi tutte nella frazione di Pescara) e 11 a Accumoli. Nel

corso della sua omelia **Pompili** ha affermato che ad Amatrice «a prima vista, tutto sembra fermo all'istantanea della torre che si erge isolata in mezzo al deserto» ma se «si guarda con più attenzione», si scopre che «ci sono gru sparse qua e là. Per vedere, dunque, bisogna venire: ora è il tempo della ricostruzione, ma per arrivare a quella della rigenerazione vera e

propria, occorre venire, sia pubblico che privato, sia Stato che società civile».

Anche se lentamente, con

grande fatica, i principali cantieri - l'orfanotrofio Don Minozzi, il tunnel dei sotto servizi nel centro storico e l'ospedale - stanno facendo progressi. «È l'ora di operare, agire, progettare, aprire i cantieri», ha affermato il Commissario alla ricostruzione, Giovanni Legnini. Le procedure funzionano, le risorse ci sono, la volontà di ricostruzione si è manifestata» e «ormai da tempo sono aperti numerosissimi cantieri aperti». Ieri il sindaco di Amatrice, Giorgio Cortellesi, aveva lanciato un grido d'allarme affermando: «la politica ci ha dimenticato». Per il presidente del Senato, Elisabetta Caselati, «l'Italia non dimentica

una delle tragedie più gravi della sua storia recente e non può abbandonare il territorio devastato dal sisma». ●



Vescovo Monsignor Pompili



Peso: 15%